



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.7946/2017 del 03/10/2017

Prot. n.230116/2017 del 03/10/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 103

Oggetto: Trafileria Ceruti Spa. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 11520 del 11/10/2007 relativo all'installazione IPPC sito in Corbetta (MI) - via Rosario 36, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane,*

sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”);

- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano, approvato con Delibera del Consiglio metropolitano Rep. Gen. 6/2017, atti 281875/1.18/2016/9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di comportamento dell'Ente;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 *“Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”*;
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni;
- il decreto del Sindaco Metropolitano R.G. n. 24/2017 del 31/01/2017 avente ad oggetto *"Approvazione del 'Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2017-2019 (PTPCT 2017-2019)"*;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2017-2019 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis *“L'autorizzazione integrata ambientale”*, come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 *"Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"*.

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto *"Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche"*;
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto *"Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016"*;
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto *"Preso d'atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale"*;

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 30/09/2017;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11520 del 11/10/2007 avente ad oggetto Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a Trafilera Ceruti spa con sede legale a Busto Arsizio (VA) in Via Fratelli d'Italia 5 per l'impianto a Corbetta (MI) in via Rosario 36 e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa Trafilera Ceruti spa del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Corbetta di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 06/09/2017 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 3.080,00=, euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11520 del 11/10/2007 dell'Impresa Trafilera Ceruti spa con sede legale Busto Arsizio (Va) via Fratelli d'Italia n.5 ed installazione IPPC in Corbetta (MI) - via Rosario 36 , alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;

2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata a ceruti@pec.ceruti.it alla Ditta Trafileria Ceruti spa e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Corbetta (comune.corbetta@postemailcertificata.it);
 - A.T.O. (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it)e, per gli adempimenti di controllo, a:
 - A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".
- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, al fine di assolvere ad un obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, quale obiettivo strategico definito dall'Ente con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" della Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2017-2019 (PTPCT 2017-2019);
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 ”Codice di protezione dei dati personali” e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Decreto n. 261/2016 atti 245611/4.1/2016/7.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.
Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00: 01161930775167

€ 1,00: 01152018824616

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	TRAFILERIA CERUTI S.P.A.
Sede Legale	Via Fratelli d'Italia n.5 Busto Arsizio (VA)
Sede Operativa	Via Rosario n.36 Corbetta (Milano)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	2.6 Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m3
1° Autorizzazione Integrata Ambientale	Decreto AIA n. 11520 del 11.10.07
Oggetto	1° Aggiornamento Allegato Tecnico
Avvio procedimento rinnovo	09.05.2012

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 0. Premessa	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	5
A 2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall’AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	6
B.1 Produzioni	6
B.2 Materie prime	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche	8
B.4 Cicli produttivi	10
B.4.1 Trattamenti e lavorazioni	11
B.4.2 Impianti di servizio (demineralizzazione, depurazione, recupero bagni galvanici).....	16
C. QUADRO AMBIENTALE	18
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	18
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	19
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	19
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	20
C.5 Produzione Rifiuti	22
C.6 Bonifiche	23
C.7 Rischi di incidente rilevante	23
D. QUADRO INTEGRATO	24
D.1 Applicazione delle MTD	24
D.2 Criticità riscontrate	27
D.3 Punti di miglioramento proposti dall’azienda	27
E. QUADRO PRESCRITTIVO	28
E.1 Aria	28
E.1.1 Valori limite di emissione	28
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	29
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	30
E.1.4 Prescrizioni generali	31
E.2 Acqua	31
E.2.1 Valori limite di emissione	31
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	32
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	32
E.2.4 Prescrizioni generali	33
E.3 Rumore	34
E.3.1 Valori limite	34
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	34
E.3.3 Prescrizioni generali	34

E.4 Suolo.....	34
E.5 Rifiuti	35
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	35
E.5.2 Prescrizioni impiantistiche	35
E.5.3 Prescrizioni generali	36
E.6 Ulteriori prescrizioni	37
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	39
E.8 Prevenzione incidenti	39
E.9 Gestione delle emergenze.....	39
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	39
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	40
<i>F. PIANO DI MONITORAGGIO IN ATTESA PARERE A</i>	<i>42</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 0. Premessa

In data 06/04/2012 la ditta ha presentato presso l'autorità competente la domanda di rinnovo della Autorizzazione Integrata Ambientale, Decreto regionale n. 11520 del 11/10/2007. Con nota n. 78467/9.9/2009/103 LM/BP del 09/05/2012 la Provincia di Milano ha comunicato l'avvio del procedimento per l'esame dell'istanza di rinnovo della autorizzazione citata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

L'aggiornamento dell'allegato tecnico comprende il recepimento delle modifiche non sostanziali comunicate dalla Provincia di Milano in data 13/05/2011 prot. 83395/9.9/2009/103 LM/BP e le modifiche non sostanziali comunicate alla Città Metropolitana di Milano in data 21/01/2014, comprendenti l'installazione di un impianto di frazionamento criogenico per la produzione di azoto in loco e modifica del layout esterno.

Inoltre il rinnovo dell'autorizzazione tiene conto degli esiti delle verifiche ispettive che, come previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 59/05, ora art. 29 decies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e smi e dal punto E.7 "Monitoraggio e controllo" dell'Allegato Tecnico all'AIA, sono state effettuate nel periodo di validità dell'autorizzazione. Nel corso delle visite ispettive, avviate rispettivamente in data 20/10/2008, 20/05/2011 e 06/02/2014, è stato verificato il rispetto delle condizioni previste dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC relativo alla TRAFILERIA CERUTI S.p.A. è sito in via Rosario 36 in Comune di Corbetta (MI), ed è identificato al Mappale n. 42 del Foglio 17 del catasto comunale (Coordinate Gauss-Boaga: E 1494120; N 5033070).

La Trafilateria Ceruti ha iniziato la propria attività di produzione di tubi trafilati nel 1975. Sin dalla nascita dell'Azienda, il ciclo tecnologico comprendeva, oltre alla trafilatura, trattamenti preliminari e successivi alla trafilatura:

- trattamenti chimici (decapaggio e applicazione di oli protettivi e di lubrificazione);
- trattamenti termici (trattamenti di distensione, ricottura e normalizzazione);
- trattamenti meccanici (formazione di punte a freddo e a caldo).

Nel tempo l'Azienda è cresciuta gradualmente realizzando un primo ampliamento dello stabilimento produttivo nel 1984 ed un successivo nel 2000, andando a duplicare la superficie coperta disponibile e a realizzare lo stabile così come si presenta oggi.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
1	2.6	Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m3	50
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC	
2	27.34.0	Trafilatura	

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

L'attività non IPPC n.2 di "trafilatura", include anche i trattamenti termici, i trattamenti meccanici e le operazioni di finitura.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie scolante(*)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
22.103	13.261,20	8.688	3.650	1975	2005

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n.4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'area su cui si insedia lo stabilimento produttivo viene inquadrata, secondo il PGT approvato con Delibera C.C. nr. 21 del 13/04/2016, nell'Ambito del tessuto urbano consolidato, come "Ambito a carattere prevalentemente produttivo" ed è normata dalla scheda d'ambito n. 4 delle NTA del Piano delle Regole del PGT.

Non risulta essere gravata da vincoli di tipo ambientale-paesaggistico.

Per quanto riguarda il territorio circostante il complesso IPPC in esame, in un intorno approssimativo di 500 m dall'impianto la destinazione d'uso è prevalentemente agricola.

L'impianto confina:

- lato Nord: aree denominate "Ambito a carattere prevalentemente produttivo"
- lato Sud: aree denominate "Ambito destinato all'esercizio delle attività agricole"
- lato Ovest: aree denominate "Ambito a carattere prevalentemente residenziale – Città verde";
- lato Est: aree denominate "Ambito destinato all'esercizio delle attività agricole".

L'area confinante lungo il lato Nord dello stabilimento è interessata dalla presenza del Consorzio agrario.

Altre aree classificate a uso residenziale, unitamente ad aree destinate a verde sono poste a maggiori distanze dallo stabilimento, in un intorno di circa 200 mt.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti principali destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Ambiti destinati all'esercizio delle attività agricole	Confinante
	Sede stradale	Confinante
	Ambiti a carattere prevalentemente produttivo (Consorzio agrario)	Confinante
	Parchi e riserve nazionali e regionali – Parco Agricolo Sud Milano	4
	Ambiti a carattere prevalentemente residenziale-Città verde	5
	Ambiti di trasformazione Urbanistica – ATU11B (residenziale)	200
	Ambiti a carattere prevalentemente residenziale-Città compatta	390
	Verde pubblico	410

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

La zona su cui insiste l'insediamento è individuata nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Corbetta approvato con deliberazione di CC n. 3 del 28.01.2014 come Classe V (area prevalentemente industriale). Il limite massimo all'emissione per il periodo diurno (6.00-22.00) risulta pari a 70 db(A). I siti confinanti sono ubicati in classe IV (area di intensa attività umana). Nell'arco di 500 m dall'azienda non è presente alcun recettore sensibile (asilo, scuola, struttura sanitaria); sono presenti zone residenziali a circa 30 m dai confini dell'azienda.

A 2. Stato autorizzativi e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Lo stato autorizzativo dell'impianto è definito in tabella.

Settore	Norma di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento	Scadenza	Note e considerazioni
-	D.Lgs 59/05	Regione Lombardia	Decreto n.11520 del 11/10/2007	10.10.12	Riferimento per tutte le autorizzazioni sostituite dall'AIA
Acqua	LR 34/98 e DGR 45582/99	Regione Lombardia	Decreto n.2266 del 21/02/2002	20.02.32	Concessione derivazione tramite pozzo di acque sotterranee per uso industriale
Distribuzione carburanti	L.R.24 del 5/10/2004; dgr n.20635 del 11/2/2005	Comune di Corbetta	Aut. N.6934 del 9/3/2007	-	Installazione impianto di distribuzione carburanti

Tabella A4 – Stato autorizzativo

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

Tutti i dati di produzione, consumo ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2015 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno.

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo della TRAFILERIA CERUTI produce tubi in acciaio al carbonio destinati al mercato dell'industria:

- Automotive (principali applicazioni: trasmissioni, sicurezza, assali e sospensioni per camion);
- Idraulica (impiego: cilindri oleodinamici);
- Meccanica.

Oltre alla lavorazione principale di trafilatura, l'Azienda svolge attività ad essa collaterali ed in particolare:

- trattamenti preliminari quali operazioni di formazione delle punte dei tubi (puntatura a freddo o a caldo), trattamenti termici per conferire ai tubi particolari proprietà (trattamenti di distensione, ricottura e normalizzazione) e trattamenti chimici (es. decapaggio) e lubrificazione con oli protettivi;
- trattamenti di finitura: si tratta di tutte le operazioni che seguono la trafilatura, in particolare trattamenti termici (trattamenti di distensione, ricottura e normalizzazione), trattamenti chimici (lubrificazione) e trattamenti di finitura meccanica (raddrizzatura, taglio e marcatura).

L'impianto non lavora a ciclo continuo: l'attività viene di norma svolta dal lunedì al venerdì (il sabato non tutti gli impianti sono in funzione), su un turno lavorativo che dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 17.30, ad eccezione che per le linee dei trattamenti termici che funzionano su tre turni che coprono le 24 ore (tranne il sabato e la domenica, quando gli impianti termici vengono tenuti in funzione solo per il mantenimento della temperatura).

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2015)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	1.01 Tubo semilavorato, dopo trattamento con decapaggio	73.000	200	21.744	100
2	2.01 Tubo trafilato	73.000	200	21.744	100

Tabella B1 – Capacità produttiva

La capacità produttiva dell'impianto è stata stimata sulla base della capacità di progetto delle trafilatrici (espresso in tonnellate/ora) e considerando che le macchine siano operative 24 ore/giorno per 365 giorni/anno. Si può considerare tale dato in grado di rappresentare la capacità di progetto delle vasche per i trattamenti chimici, in quanto tutti i tubi, prima o dopo la trafilatura subiscono il trattamento chimico in vasca.

Per quanto riguarda l'attività IPPC tuttavia la capacità di progetto stimata può comunque non essere del tutto indicativa in quanto:

- il tempo di permanenza nelle vasche dipende dalla tipologia di trattamento da effettuare;
- il numero ed il peso dei pezzi che possono essere trattati contestualmente è variabile.

Per quanto riguarda la capacità effettiva di esercizio, essa è stimata in ca. 100 tonnellate/giorno, per un totale di ca. 21.744 ton/anno (dato 2015), tenendo conto dell'effettivo orario lavorativo e considerando che l'attività lavorativa si svolge su 220 giorni/anno. Tale dato può subire fluttuazioni, a seconda delle esigenze di produzione e delle richieste di mercato.

I trattamenti chimici eseguiti, preliminari alle operazioni di trafilatura, consistono principalmente in operazioni di decapaggio con acido solforico, effettuato per garantire la pulizia dei pezzi, e di fosfatazione che prepara i tubi alla deformazione a freddo. Tali attività rientrano nel campo di applicazione dell'IPPC in quanto i trattamenti chimici superficiali di metalli: decapaggio, fosfatazione ed eventuale defosfatazione e poiché il volume complessivo delle vasche usate per queste fasi di processo supera i 30 m³.

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

MATERIE PRIME (COMPRESI GLI AUSILIARI)							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Frazi di rischio	Stato fisico	Quantità specifica (kg/ton)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di Stoccaggio
1.01 e 2.01	Tubi in acciaio al carbonio	Non definita	solido	1000	Stivaggi all'interno dei reparti	Al coperto	5.000.000 (kg)
1.01	Acido solforico 96Be	Corrosivo	liquido	2,43	Serbatoio fuori terra	Area coperta impermeabilizzata	4.000 (lt)
1.01	Stearato di sodio con perc. <1% di nitrito di sodio	Non definita	solido	0,69	Sacchi	Al coperto	1.000 (kg)
1.01	Neutralizzante lavaggio	Corrosivo	liquido	0,07	Fusti e cisternette	Al coperto	500 (lt)
1.01	Prodotti per la fosfatazione	Tossico	liquido	1,639	Fusti e cisternette	Al coperto	3.000 (lt)
2.01	Oli emulsionanti - lubrificanti	Non definita	liquido	0,033	Fusti	Al coperto	500 (lt)
2.01	Oli protettivi	Non definita	liquido	0,389	Fusti	Al coperto	3.000 (lt)
2.01	Prodotti per la marcatura	Facilmente infiammabile	liquido	0,015	Fusti	Al coperto	100 (lt)

MATERIE PRIME (COMPRESI GLI AUSILIARI)							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Fraresi di rischio	Stato fisico	Quantità specifica (kg/ton)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito	Quantità massima di Stoccaggio
<i>Prodotti per il trattamento chimico fisico delle acque da vasche di lavaggio</i>							
1.01	Idrossido di sodio al 30%	Corrosivo	liquido	0,020	Fusti	Al coperto	100 (lt)

Tabella B2 – Materie prime

Si evidenzia che il cloruro ferrico ed il flocculante non sono più in uso in quanto utilizzati dal sistema di trattamento chimico-fisico dismesso da settembre 2008.

La successiva tabella dettaglia i quantitativi di materie prime utilizzati in fase di marcatura.

Materia Prima	Nome commerciale della sostanza o preparato	Composizione Chimica	Simbolo di pericolo e Frasi R	Quantitativo annuo	Quantitativo annuo totale
Prodotti per la marcatura	Inchiostro bianco SCP-800 A	60-100% Metiletilchetone 1-5% N-Propanolo	H225, H318, H336	100 (l/a)	300 (l/a)
	SCP-700 C (Cleaner)	60-100% Metiletilchetone 5-10% Isopropanolo	H225, H318, H336	200 (l/a)	

Tabella B2 bis – Prodotti utilizzati per la fase di marcatura

Per quanto attiene i prodotti utilizzati per la marcatura si specifica che vengono marcati solo il 30-40% dei tubi prodotti.

Nella tabella seguente si specificano le caratteristiche ed i consumi degli oli protettivi utilizzati:

Materia Prima	Nome commerciale della sostanza o preparato	Composizione Chimica	Simbolo di pericolo e Frasi R	Quantitativo annuo	Quantitativo annuo totale
Oli protettivi	Scudo/7 - GFK	63 % Olio minerale raffinato 26 % Idrocarburi normalparaffinici	-	7.800 (l/a) (reintegro vasche ca. 3.900 litri ogni 6 mesi)	7.800 (l/a)

Tabella B2 ter – Oli protettivi

Sia i prodotti per la marcatura che gli oli protettivi vengono stoccati in fusti al coperto.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	1.639	3.327	-
Acquedotto	1.145	911	547

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Il ciclo delle acque è stato modificato a seguito degli esiti della visita ispettiva ARPA del 2008, nello specifico sono stati eliminati tutti i troppi pieno che confluivano nella rete di scarico delle acque meteoriche.

L'acqua prelevata da pozzo ad uso industriale, viene inizialmente filtrata ed accumulata in un serbatoio di stoccaggio; essa viene in parte trattata in addolcitore al fine di eliminarne la durezza e viene stoccata in serbatoio sino ad impiego nel circuito di raffreddamento ed in parte inviata direttamente alle vasche per il trattamento superficiale dei metalli.

Nel caso delle vasche di trattamento, le acque utilizzate non sono in alcun modo scaricate: i sistemi di recupero dell'acido solforico e di trattamento delle acque di lavaggio consentono infatti il riutilizzo delle soluzioni.

Il reintegro con acque di pozzo (vasche di decapaggio), stimato in ca. 20 mc/giorno, serve dunque a compensare le quote perse per evaporazione e le quote di umidità residua contenuta nei rifiuti generati dai sistemi di depurazione.

Il circuito di raffreddamento è un circuito chiuso: le acque riscaldate sono accumulate in un serbatoio ed avviate a torri evaporative; una volta raffreddate, sono rilanciate nel serbatoio dell'acqua fredda e sono reimpiegate nel ciclo di raffreddamento. Il prelievo da pozzo per il reintegro è stimato in ca. 42 mc/giorno.

L'acqua prelevata da acquedotto è utilizzata per tutti gli usi civili (ca. 2,5 mc/giorno), per attività di processo come la rigenerazione delle resine e il reintegro delle soluzioni presenti nelle vasche quando l'acqua di pozzo non è sufficiente (ca. 5 mc/giorno) e per processi di raffreddamento delle pompe a servizio degli impianti, dell'impianto di rigenerazione dell'acido solforico (ca. 4 mc/giorno).

Il controllo dei consumi della risorsa idrica è effettuato annualmente mediante contatori; i dati rilevati vengono registrati ed archiviati su supporto cartaceo. Non sono disponibili ulteriori sistemi di misurazione delle portate prelevate, utili alla definizione del consumo specifico.

Serbatoi e vasche sono dotati di sonde capacitive di controllo che segnalano l'eventuale superamento dei livelli e permettono di intervenire in caso di guasti e dunque di evitare perdite di acqua. Il sistema di raffreddamento viene inoltre costantemente tenuto sotto controllo mediante un sistema sinottico di verifica. In caso di guasti dei sistemi di livello presenti nei serbatoi, i troppo pieni presenti sono stati progettati in modo da far confluire le acque nelle altre vasche facenti parte del sistema di gestione delle acque.

Da settembre 2008 la ditta ha modificato il sistema di depurazione delle acque di processo, installando due nuovi depuratori che, tramite trattamenti di evaporazione e a vuoto sulle acque di lavaggio delle vasche di decapaggio e fosfatazione, permettono il recupero di concentrati di acido solforico e bonder, nonché di acqua distillata da riutilizzare nel ciclo produttivo.

Produzione di energia

Ai fini della produzione di energia termica, l'Azienda ha installato n. 3 caldaie ad uso industriale per il riscaldamento delle vasche di decapaggio e n. 1 forno a passaggio continuo collegato ad un generatore di atmosfera riducente: il combustibile utilizzato per la produzione di calore è in tutti i casi il metano.

Le tre caldaie ad uso industriale, utilizzate per il riscaldamento delle vasche di decapaggio, lavorano sempre in modo alternato (in genere risultano in funzione n. 2 caldaie in inverno e n. 1 caldaia nel periodo estivo).

La tabella seguente individua le caratteristiche tecniche delle unità di produzione dell'energia termica.

Sigla	Descrizione come da planimetria	Attività IIPPC e non IPPC	Anno	Tipo di macchina	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido	T camera di combustione (deg)	Rendimento (%)	Sigla dell'emissione
M68	FORNO ELTI	2	2007	Forno a passaggio continuo	bruciatore	Forno ricottura	Aria	910 (massima di esercizio)	85	E1, E3, E7

Sigla	Descrizione come da planimetria	Attività IIPPC e non IPPC	Anno	Tipo di macchina	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido	T camera di combustione (deg)	Rendimento (%)	Sigla dell'emissione
M78	IMPIANTO RIVOIRA (GENERATORE ATMOSFERA RIDUCENTE)	2	2007	Generatore atmosfera riducente	resistenze elettriche	Impianto generatore atmosfera riducente	Miscela di gas	850	85	E1, E3, E7
M56	CALDAIA SEVESO	1	1985	Caldaia a metano	bruciatore	Riscaldamento vasche di decapaggio	Aria	900	90	E9
M57	CALDAIA IVAR	1	2015	Caldaia a metano	bruciatore	Riscaldamento vasche di decapaggio	Aria	900	90	E8
M84	CALDAIA UNICAL	1	2010	Caldaia a metano	bruciatore	Riscaldamento vasche di decapaggio	Aria	900	90	E8

Tabella B4 – Caratteristiche macchine di produzione energia

Consumi energetici

I consumi totali e specifici per tonnellata di prodotto finito sono riportati nelle tabelle che seguono.

Prodotto	Termica (kWh/anno)	Elettrica (kWh/anno)	Totale (kWh/anno)
Tubo trafilato	9.754.259	3.026.071	12.780.330

Tabella B5 – Consumi energetici totali

Prodotto	Termica (kWh/ton)	Elettrica (kWh/ton)	Totale (kWh/ton)
Tubo trafilato	448,60	139,17	587,76

Tabella B5 bis – Consumi energetici specifici annui

La tabella seguente riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep.

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC	
Fonte energetica	
Metano	838
Energia elettrica	260

Tabella B6 – Consumi energetici totali

La TRAFILERIA CERUTI S.p.A. ha provveduto all'installazione di un impianto fotovoltaico progettato per fornire una potenza di picco pari a 701,5 kWp.

B.4 Cicli produttivi

La TRAFILERIA CERUTI S.p.A. produce tubi in acciaio al carbonio, legati secondo le norme UNI-DIN e loro corrispondenti, mediante trafilatura a freddo di precisione (Codice Istat attività: 24.34.0). Oltre alla lavorazione principale di trafilatura, l'Azienda svolge attività ad essa collaterali ed in particolare:

1. trattamenti preliminari quali operazioni di formazione delle punte dei tubi, trattamenti termici per conferire ai tubi particolari proprietà e trattamenti chimici.
2. trattamenti di finitura: si tratta di tutte le operazioni che seguono la trafilatura, in particolare trattamenti termici e trattamenti di finitura meccanica e lubrificazione con oli protettivi. puntatura a caldo

B.4.1 Trattamenti e lavorazioni

Attività IPPC: Trattamenti chimici e protettivi dei tubi

I trattamenti chimici eseguiti, preliminari alle operazioni di trafilatura, consistono principalmente in operazioni di decapaggio con acido solforico, effettuato per garantire la pulizia dei pezzi, e di fosfatazione che prepara i tubi alla deformazione a freddo.

Al termine della fase di trafilatura, come trattamento di finitura, i tubi sono immersi a freddo in vasche contenenti oli protettivi.

I rabbocchi sono effettuati a ciclo chiuso direttamente con i reflui derivanti dagli impianti di trattamento (come descritto nel ciclo delle acque) ad eccezione delle vasche per il decapaggio che sono reintegrate all'occorrenza con acqua, circa 20 mc giorno (dato molto variabile).

Tutti i reflui sono recuperati e reimmessi ad eccezione dei fanghi stearato. All'occorrenza è effettuata la pulizia delle vasche. La cadenza, solitamente annuale, può anche essere superiore.

Per quanto riguarda la linea galvanica si riporta di seguito una tabella che riassume le caratteristiche delle singole vasche:

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m ³)	Superficie (m ²)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	Ph	Agitazione	Aspirazione / Emissione in atmosfera	Destinazione Bagno esausto*
Decapaggio (M1)	Decapaggio in acido solforico	22,47	14,60	Soluzione di acido solforico al 18%	50-60	2	NO	SI	Recuperato mediante impianto di rigenerazione
Decapaggio (M2)	Decapaggio in acido solforico	22,47	14,60	Soluzione di acido solforico al 18%	50-60	2	NO	SI	
Lavaggio (M3)	Acqua	22,47	---	---	Ambiente	4	NO	NO	Recuperato mediante impianto di trattamento
Lavaggio (M69)	Acqua	20,12	---	---	50-60	5	NO	NO	Recuperato mediante impianto di trattamento
Trattamento (M5)	Fosfatazione/ Bonder	20,12	13,10	Soluzione contenente il 2,12% di acido fosforico, 0,42 acido nitrico, 2,12% zinco nitrito, 0,08% acido fluoridrico, 0,01 % sodio nitrito	60	3	SI	SI	Recuperato mediante impianto di trattamento
Lavaggio (M6)	Acqua	20,12	---	---	Ambiente	4	NO	NO	Recuperato mediante impianto di trattamento
Lavaggio (M70)	Acqua	20,12	---	---	Ambiente	7	NO	SI	Recuperato mediante impianto di trattamento

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (m ³)	Superficie (m ²)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	Ph	Agitazione	Aspirazione / Emissione in atmosfera	Destinazione Bagno esausto*
Trattamento (M8)	Stearato	20,12	13,10	Stearato di sodio con perc. < 1% di nitrito di sodio	65	---	NO	SI	Smaltito
Trattamento (M71)	Stearato	20,12	13,10	Stearato di sodio con perc. < 1% di nitrito di sodio	65	---	NO	SI	Smaltito

Tabella B7 – Dettagli vasche

Puntatura

Il trattamento di puntatura viene utilizzato per “rastremare”, cioè appuntire le estremità dei tubi affinché questi possano essere facilmente movimentati e lavorati nelle successive fasi di trafilatura. La puntatura può essere effettuata a freddo (mediante impiego di puntatrici) o a caldo (mediante preriscaldamento e pressatura). L’attività di preriscaldamento per la puntatura a caldo, eseguita fino al 2006 con forge attualmente dismesse, viene realizzata con una macchina ad induzione

Trafilatura

L’operazione di trafilatura è una lavorazione meccanica senza asportazione di truciolo che consiste nel far passare attraverso una filiera esterna ed un mandrino interno il tubo, al fine di ridurne e sagomarne la sezione. Il tubo viene agganciato per la punta mediante ganasce e tirato meccanicamente attraverso l’apparato di trafilatura; in tal modo subisce sollecitazioni, sia di trazione che di compressione, le quali determinano il restringimento della sezione e l’aumento della lunghezza. Il ciclo produttivo aziendale prevede l’utilizzo di n. 5 banchi di trafilatura a freddo.

Trattamenti termici

Il trattamento termico dei tubi può essere utilizzato in varie fasi di lavorazione. In azienda è presente una linea di trattamento composta da un bancale a rulli che permette ai tubi di attraversare le camere del forno a passaggio continuo.

La linea di trattamento termico è composta:

- camera di pre-riscaldamento
- forno a passaggio continuo (distensione, ricottura, normalizzazione)
- camera di raffreddamento.

La sequenza del trattamento termico prevede l’ingresso in una camera di pre-riscaldamento dove i tubi vengono riscaldati per evitare shock termici. Successivamente i tubi entrano in una camera di riscaldamento dove avviene la trasformazione della struttura dell’acciaio, mediante trattamenti di distensione (560°C), ricottura (720°C) o normalizzazione dei tubi (900°C). Considerate le alte temperature, le camere di riscaldamento devono essere mantenute in atmosfera controllata riducente per evitare l’ossidazione dei tubi. Dopo il trattamento termico vero e proprio i tubi passano in una camera di raffreddamento lunga circa 30 mt e perdono progressivamente calore uscendo sulla rulliera di scarico ad una temperatura di circa 80/100°C. Il raffreddamento della camera viene fatto con utilizzo di acqua che viene fatta circolare in un circuito chiuso e raffreddata a sua volta tramite torri evaporative che la rendono riutilizzabile ad una temperatura più bassa.

Operazioni di finitura

Dopo le operazioni di trafilatura i tubi subiscono i trattamenti di finitura:

- raddrizzatura dei tubi, mediante macchine chiamate raddrizzatrici;
- taglio per eliminare le estremità dei tubi, effettuato tramite macchine da taglio e seghetti;
- marcatura dei tubi effettuata con apposite teste di stampa ad inchiostro;

- applicazione oli protettivi a freddo.

Impianti a servizio dell'attività

Tra le varie apparecchiature/macchinari presenti in Azienda, ricordiamo inoltre:

- gli impianti tecnologici per la produzione di calore sottoforma di vapore necessario a scaldare le vasche per i trattamenti chimici e protettivi;
- gli impianti installati per il trattamento delle acque provenienti dalle vasche di trattamento:
 - n. 2 impianti di trattamento delle acque di lavaggio (M72 – M73),
 - l'impianto di rigenerazione acido solforico (M67).
- il sistema di addolcimento a doppia colonna delle acque di pozzo, che alimentano le vasche per i trattamenti chimici e di lavaggio;
- circuito di raffreddamento del forno.

Si riporta nella tabella seguente l'elenco macchinari:

Sigla identificativa	Macchinario
M1	VASCA ACIDO SOLFORICO
M2	VASCA ACIDO SOLFORICO
M3	VASCA ACQUA DI LAVAGGIO
M5	VASCA BONDER (FOSFATAZIONE)
M6	VASCA ACQUA DI LAVAGGIO
M8	VASCA STEARATO
M11	VASCA OLIO PROTETTIVO A FREDDO
M12	VASCA OLIO PROTETTIVO A FREDDO
M13	TRAFILATRICE T 40
M14	TRAFILATRICE T 45
M18	TRAFILATRICE T 200
M19	PUNTATRICE A FREDDO BEMA 60X6
M20	PUNTATRICE A FREDDO BEMA 25
M21	PUNTATRICE POLITECNICA 1004 + INDUTTORE
M22	PRESSA GROSSA + INDUTTORE
M30	RADDRIZZATRICE 10V4
M31	SEGNETTO GERNETTI
M32	SEGNETTO GERNETTI
M33	LINEA CONTROLLO CND ET (CORRENTI INDOTTE)
M34	LINEA TAGLIO BHERINGER 2
M35	MARCATRICE
M36	RADDRIZZATRICE 10V0
M37	5 TESTE TAGLIO
M38	MARCATRICE
M42	MARCATRICE
M48	LAPIDELLO
M49	FRESA TIGER
M51	TORNIO ZAN 210
M52	TORNIO COLT
M53	TAGLIERINA A DISCO
M54	SEGNETTO A NASTRO FENDO
M55	MOLA A COLONNA TOMMASI E BONETTI
M56	CALDAIA INDUSTRIALE SEVESO (RISCALDAMENTO DELLE VASCHE)
M57	CALDAIA INDUSTRIALE IVAR (RISCALDAMENTO DELLE VASCHE)
M62	SERBATOIO RACCOLTA ACQUE DI LAVAGGIO
M63	SERBATOIO RACCOLTA ACQUE DI LAVAGGIO
M64	SERBATOIO ACIDO SOLFORICO PURO
M66	CIRCUITO DI RAFFREDDAMENTO (VASCHE E SERBATOI ACCUMULO + TORRI EVAPORATIVE)

Sigla identificativa	Macchinario
M67	IMPIANTO RIGENERAZIONE ACIDO SOLFORICO
M68	FORNO ELTI
M69	VASCA ACQUA DI LAVAGGIO
M70	VASCA ACQUA DI LAVAGGIO/NEUTRALIZZAZIONE
M71	VASCA STEARATO
M72	IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE DI LAVAGGIO AC. SOLFORICO (E12.000)
M73	IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE DI LAVAGGIO BONDER (TC 15.000)
M74	PUNTATRICE A FREDDO BEMA 70
M75	SERBATOIO RACCOLTA ACQUA DISTILLATA
M76	SERBATOIO RACCOLTA ACIDO SOLFORICO CONC.
M77	SERBATOIO RACCOLTA BONDER CONC.
M78	IMPIANTO RIVOIRA
M79	VASCA OLIO PROTETTIVO A FREDDO
M80	SERBATOIO GASOLIO DISMESSO/BONIFICATO
M81	SERBATOIO BENZINA DISMESSO/BONIFICATO
M82	SERBATOIO GASOLIO
M83	SERBATOIO BENZINA
M84	CALDAIA INDUSTRIALE UNICAL (RISCALDAMENTO DELLE VASCHE)
M85	FILTRO COLLEGATO AL RISCALDAMENTO AD INDUZIONE ALLE MACCHINE M21-M22
M86	PUNTATRICE WEKER
M87	RADDRIZZATRICE 10V2
M88	5 TESTE DI TAGLIO GERNETTI
M89	LINEA CONTROLLO CND UT (ULTRASUONI)
M90	TRAFILATRICE T 150
M91	TRAFILATRICE T 250

Tabella B8 – *Identificazione vasche e macchinari*

Le figure successive rappresentano le fasi del ciclo produttivo:

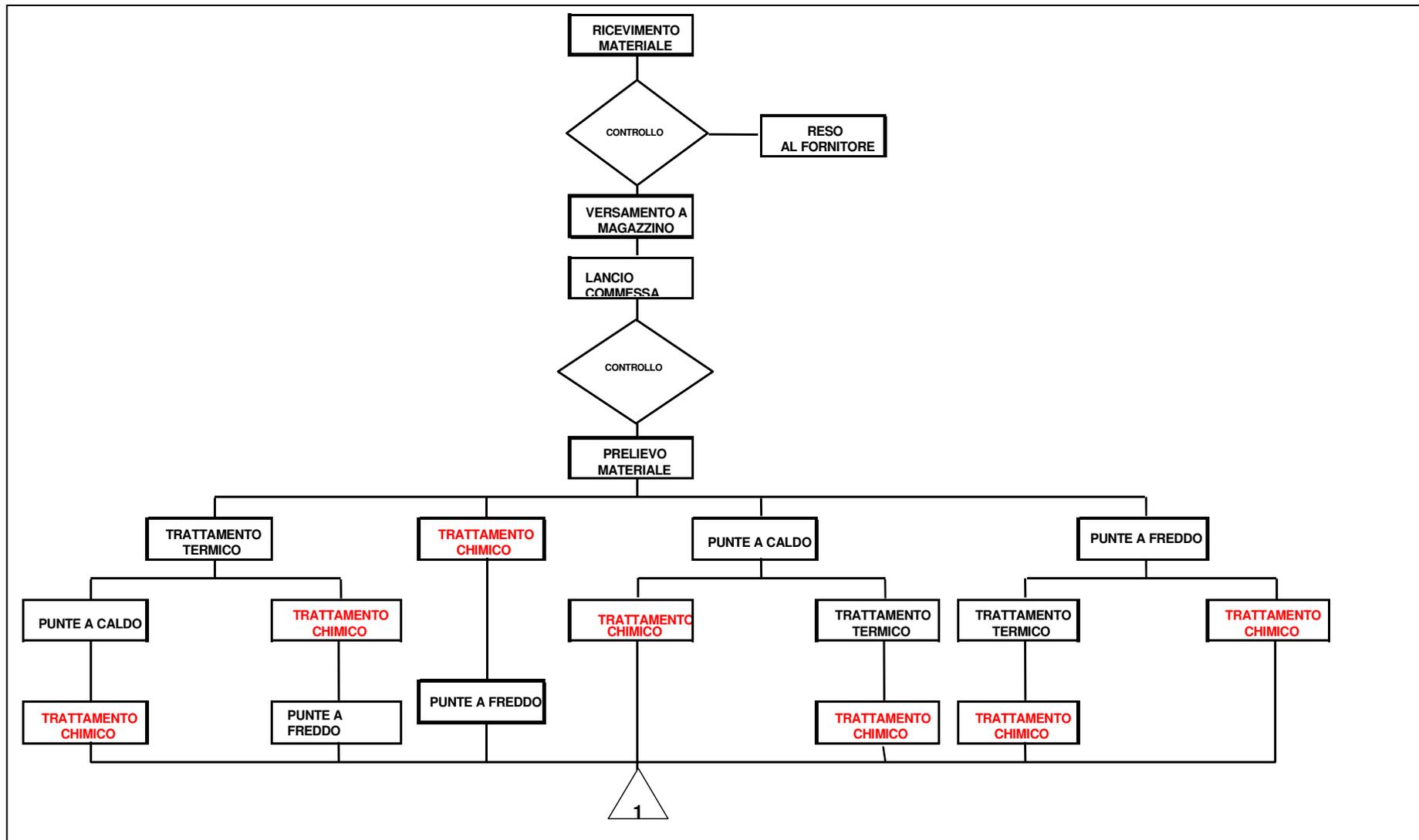


Figura B1 – Schema produttivo del processo (fase 1)

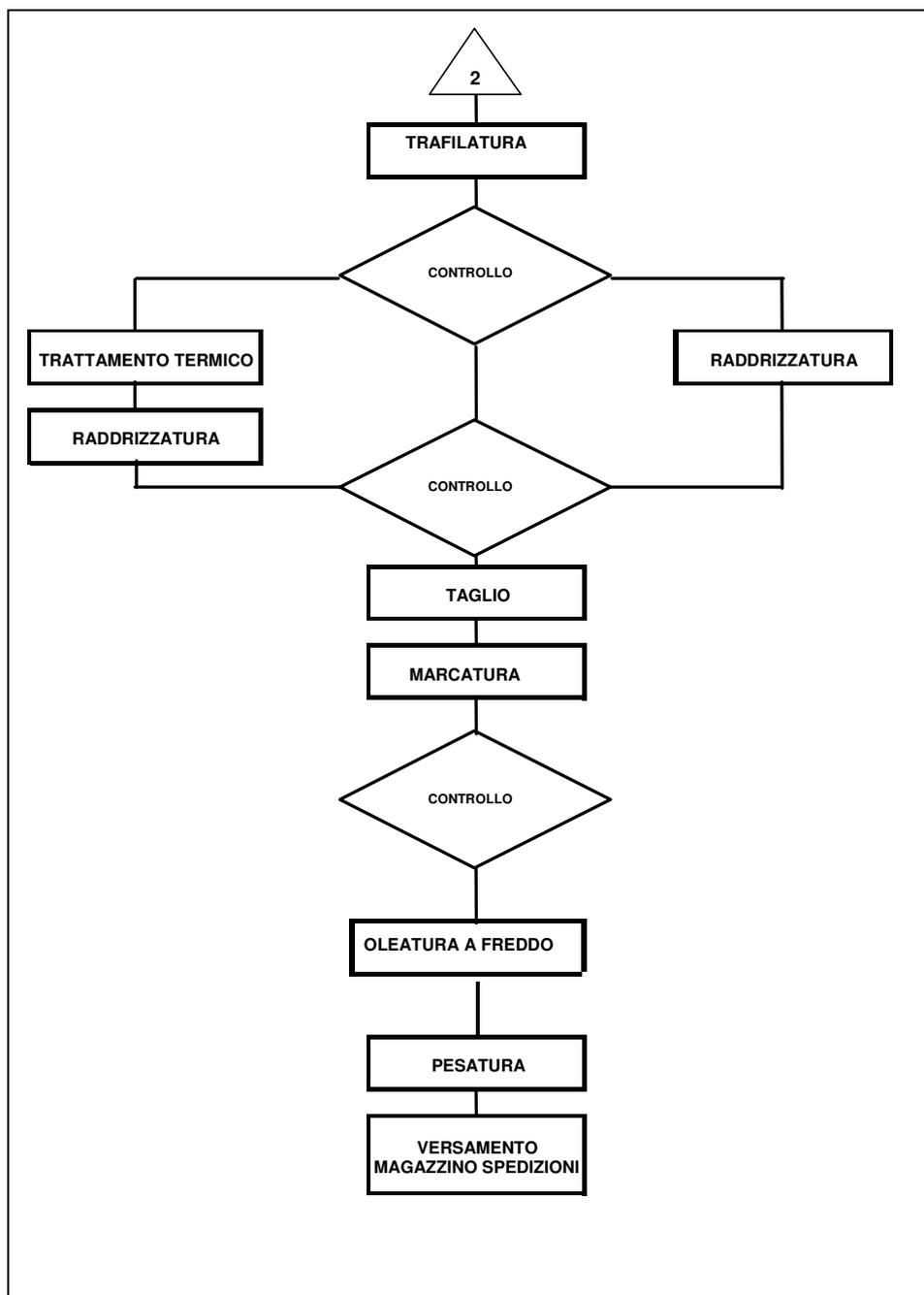


Figura B2 – Schema produttivo del processo (fase 2)

B.4.2 Impianti di servizio (demineralizzazione, depurazione, recupero bagni galvanici)

Tra gli impianti a servizio della attività produttiva vengono di seguito descritti più in dettaglio quelli destinati alla demineralizzazione delle acque approvvigionate da pozzo e quelle destinate al trattamento delle acque e dei bagni provenienti dalle vasche di trattamento della linea galvanica.

Sistema di demineralizzazione delle acque prelevate da pozzo.

L'impianto di demineralizzazione viene impiegato per l'addolcimento delle acque prelevate da pozzo e impiegate per il raffreddamento delle macchine; il sistema è costituito da due colonne con resine a scambio ionico, con capacità di trattamento pari a 26,5 mc ciascuna, che vengono utilizzate per la rimozione di Ca e Mg dall'acqua al fine di evitare problemi di incrostazioni del circuito di raffreddamento.

Le due colonne funzionano sempre in modo alternativo; così facendo è possibile operare con una colonna mentre si procede alla rigenerazione dell'altra.

Il volume di acqua da trattare è variabile a seconda delle condizioni operative degli impianti.

Il sistema di demineralizzazione è dotato di un sistema di regolazione automatico che all'occorrenza richiama acqua dal pozzo (volume necessario per la rigenerazione: 0,8-0,9 mc) e dosa cloruro sodico per il controlavaggio delle resine. Il processo di rigenerazione dura all'incirca due ore.

Le acque di controlavaggio sono depurate mediante l'impianto di trattamento delle acque di lavaggio (acque bonder) in modo da poter essere riutilizzate nelle vasche.

Impianto di rigenerazione della soluzione di decapaggio.

L'impianto di rigenerazione della soluzione di acido solforico è utilizzato per mantenere nelle vasche di trattamento M1 e M2 la concentrazione di ferro (50-60 g/l) ottimale per il processo di decapaggio. Parte della soluzione di decapaggio è prelevata in continuo e, previa filtrazione, viene inviata al gruppo di cristallizzatori a coclea ove viene portata ad una temperatura di ca. 5°C. In questo modo si ottiene in uscita dal gruppo di cristallizzazione una miscela composta da una soluzione a concentrazione di ferro disciolto inferiore a 40 g/l e cristalli solfato di ferro eptaidrato. Per la separazione finale del solfato ferroso, la miscela è inviata al separatore a pale rotanti; il liquido rigenerato è inviato al serbatoio di rilancio per essere reimpiegato, mentre il solfato ferroso viene inviato mediante tramoggia al gruppo di centrifugazione. In tale sezione il solfato è disidratato e raccolto in big-bags; il liquido residuo è rilanciato in testa all'impianto per essere trattato nuovamente.

L'impianto ha una potenzialità di trattamento pari a 500 l/h.

Saltuariamente, quando la concentrazione di ferro in vasca diventa troppo elevata, è previsto un reintegro di acido solforico fresco. Il solfato di ferro viene recuperato da Azienda esterna.

Impianto di depurazione delle acque di lavaggio della linea galvanica

L'impianto di depurazione è composto da due distinti macchinari per il trattamento delle acque di lavaggio. Le acque acide sono trattate mediante l'impianto E 12000 (M72), le acque di lavaggio derivanti dalla fosfatazione mediante l'impianto TC 15000 (M73).

La macchina E 12000 è un evaporatore per il trattamento di liquidi a base acquosa (acque di lavaggio acide). Esso sfrutta l'effetto combinato del vuoto e della pompa di calore per ottenere l'ebollizione dei liquidi a bassa temperatura (37-47°C).

Anche la macchina TC 15000 è un evaporatore per il trattamento di liquidi a base acquosa (acque di lavaggio bonder). Esso sfrutta l'effetto combinato del vuoto e della ricompressione meccanica del vapore per ottenere l'ebollizione dei liquidi a temperature più basse di quella normale (circa 90°C).

L'impianto, utilizzato anche per il trattamento delle acque di controlavaggio delle resine a scambio ionico dell'addolcitore e delle acque di spurgo delle torri evaporative, è suddivisibile in una serie di gruppi funzionali che possono essere così distinti:

- gruppo alimentazione e lavaggio;
- gruppo camera di evaporazione;
- gruppo dosaggio antischiuma;
- gruppo di circolazione del concentrato;
- gruppo di scarico del concentrato;
- gruppo di flussaggio delle pompe di circolazione e di alimentazione;
- gruppo della linea vapore;
- gruppo di accumulo, scarico e rilancio distillato;
- gruppo dell'aria compressa.

Entrambi i sistemi depurativi danno origine ad un concentrato (riutilizzato nelle vasche di trattamento) e ad un distillato che può essere reimpresso nelle vasche di lavaggio.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

A seguito delle modifiche non sostanziali autorizzate dalla Provincia di Milano in data 13/05/2011 è stato aggiornato il quadro emissivo (domanda presentata con prot. Prov.le 53221 del 29/03/20110).

Nello specifico le modifiche del quadro emissivo consistono in:

- potenziamento del sistema di aspirazione sulle vasche di fosfatazione M8 e M71, sulla vasca di lavaggio M69 e sulla vasca di lavaggio/neutralizzazione (M70). Tale modifica prevede la creazione di un nuovo punto di emissione E10;
- installazione di un nuovo impianti per la puntatura a caldo dotato di sistema di aspirazione e relativo punto di emissione E11.

Attività IPPC e NON IPPC	Emissioni	Provenienza		Portata (nm ³ /h)	Durata (h/g)	T (°c)	Inquinanti	Altezza camino (m)	Sezione camino (m)
		Sigla	Descrizione						
2	E1	M68	Camera di raffreddamento forno ELTI	4.000	24	40	Polveri totali e nebbie oleose NH ₃ IPA	10	0,40x0,30
2	E3	M68	Camera di pre-riscaldamento forno ELTI + cappa di aspirazione fumi in ingresso forno ELTI	15.000	24	50	Polveri totali e nebbie oleose NH ₃ IPA	10	0,68x0,5
1	E6	M1	Decapaggio	60.000	10	24	Acido solforico	11,5	0,90
		M2	Decapaggio						
2	E7	M68	Camera di riscaldamento forno ELTI	5.000	24	200	Polveri totali e nebbie oleose NH ₃ IPA	10	0,40
1	E8	M57	Caldaia IVAR	3.700	18	150	CO NO _x	11	0,70x1,10
		M80	Caldaia UNICAL						
1	E9	M56	Caldaia SEVESO	1.900	18	150	CO NO _x	11	0,70x1,10
1	E10	M69	Lavaggio	35.000	10	24	PO ₄ ⁻³ come acido fosforico NO _x come acido nitrico F ⁻ come acido fluoridrico Zinco (Zn) e suoi composti	11,5	0,55
		M5	Bonder (fosfatazione)						
		M8	Stearato						
		M70	Lavaggio						
		M71	Stearato						
2	E11	M85	Filtro cappe puntatrice M21 e pressa M22	4.500	8	50	Polveri totali e nebbie oleose	11	0,45

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Le emissioni non sono presidiate da sistemi di abbattimento.

Sono presenti impianti non presidati da aspirazione localizzata e convogliamento all'esterno delle emissioni prodotte:

- tre macchine marcatrici, utilizzate per le operazioni di finitura, che utilizzano inchiostri/solventi contenenti COV
- tre vasche contenenti oli protettivi, utilizzate anch'esse per le operazioni di finitura. In questo caso, oltre alle difficoltà impiantistiche, la ditta giustifica la mancata captazione anche con la bassa temperatura degli oli che dovrebbe minimizzare le emissioni.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'attività produttiva origina scarichi di acque meteoriche di prima pioggia e acque reflue domestiche che sono convogliate in pubblica fognatura tramite lo scarico S1; non ci sono scarichi che decadono direttamente dalle attività di processo.

Le acque reflue provenienti dalle vasche di lavaggio della galvanica, le acque di spurgo delle torri di raffreddamento e quelle di controlavaggio delle resine degli impianti di demineralizzazione sono avviate ai n. 2 impianti di trattamento (uno per le acque acide l'altro per le altre tipologie) per poi essere reimpiegate per l'alimentazione delle vasche di lavaggio della linea galvanica.

Le caratteristiche principali di tale scarico sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE UTM-WGS84 (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	Mesi/ anno		
S1	N: 5033047 E: 494101	Civili e meteoriche	16	5	12	Fognatura	Fossa Imhoff sugli scarichi civili e trattamento acque meteoriche

Tabella C2– Emissioni idriche

L'Azienda ha parzialmente realizzato l'adeguamento delle opere di convogliamento e separazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne a seguito di specifica prescrizione (rif. comunicazione Provincia di Milano Prot. n. 210676/9.9/2009/103 LM/BP del 22/11/2010) nel lato ovest del proprio insediamento produttivo.

Tra gli interventi di adeguamento del sistema fognario, vi è stata la realizzazione di un sistema di separazione delle acque di prima pioggia con relativo scarico parziale campionabile mediante pozzetto. Al nuovo pozzetto di campionamento, indicato nel lay-out allegato alla pratica di rinnovo, giunge solo una parte delle acque meteoriche di lavaggio dei piazzali.

L'Azienda ha richiesto con il presente rinnovo AIA una revisione del progetto di adeguamento degli scarichi, che prevede l'installazione di un impianto di disoleatura in continuo a servizio del piazzale di ingresso, e l'applicazione dell'Art. 13 del RR4/2006 per il settore di piazzale sud, interessato da semplice passaggio di automezzi senza stoccaggio di materie prime.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'impianto si inserisce in un contesto a vocazione prevalentemente rurale e lontano da centri abitati e commerciali. In prossimità dello stabilimento i recettori sensibili presenti sono rappresentati da edifici residenziali posti a Ovest dello stabilimento, oltre la Via Rosario. Altre aree classificate a uso residenziale, unitamente ad aree destinate a verde sono poste a maggiori distanze dallo stabilimento, in un intorno di circa 200 mt. Lungo tutto il perimetro dello stabilimento si estende due fasce di territorio che la zonizzazione acustica pone in classe IV - "Aree di intensa attività umana" e classe III - "Aree di tipo misto" rispettivamente. Oltre tali zone il territorio circostante lo stabilimento, nel raggio di 500 m, è classificato come classe II - "Aree destinate ad uso residenziale".

L'attività produttiva viene di norma svolta dal lunedì al venerdì su uno (08.00-17.30) o due turni (06.00-22.00) mentre i macchinari connessi alle linee dei trattamenti termici funzionano su tre turni che coprono le 24 ore (tranne il sabato e la domenica).

In data 30/01/2008 è stata effettuata la valutazione di impatto acustico a cui hanno seguito misure dei livelli sonori di emissione presso i recettori nel luglio 2009 (campagna effettuata da Arpa della Lombardia) e nel luglio 2010 a cura della TRAFILERIA CERUTI.

Le analisi mostrano il rispetto dei limiti acustici sia assoluti che differenziali presso i recettori maggiormente esposti e i livelli di rumore rilevati rispettano i limiti di zonizzazione acustica.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

In merito alle emissioni al suolo, la pavimentazione delle aree sia coperte che scoperte impermeabilizzate è interamente realizzata in cemento al quarzo, al fine di preservare il suolo da eventuali sversamenti accidentali. Tutti gli stoccaggi di materie prime e rifiuti avvengono su superficie coperta e impermeabilizzata; in particolare i prodotti/rifiuti liquidi sono stoccati con le seguenti precauzioni:

- i serbatoi destinati ad accogliere le acque dei lavaggi, i concentrati recuperati dal trattamento dell'acido solforico e del bonder e le acque derivanti dal circuito di raffreddamento provvisti di doppia parete; l'area esterna ove sono ubicati ha pavimentazione in resina anti-acido.
- lo stoccaggio di oli, emulsioni e soluzioni di scarto avviene su bacino di contenimento in acciaio, posto sotto tettoia.

Nel corso di validità dell'AIA sono stati bonificati i serbatoi di gasolio e benzina esistenti, ed affiancati da nuovi serbatoi rispondenti alle normative di settore. Nel corso delle visite ispettive è stata verificata l'ottemperanza alla prescrizione E10 in materia di bonifica dei serbatoi interrati. Di seguito si riporta tabella dei serbatoi presenti in sito

Sigla	Prodotto	MP	INT	PF	R	vol. m ³	Interrato	Fuori terra	Materiale	Doppia parete si / no	Anno install.	Categoria					Dispositivi di sicurezza					Bacino di contenimento		
												CIV	COV	A	B	C	Troppo pieno	Sfiati collettati	Flusso azoto	Polmonazione	VdS Disco	Sigla	vol. m ³	
M62	ACQUE DI LAVAGGIO		X			40		X	PRFV	SI	2004							X						
M63	ACQUE DI LAVAGGIO		X			40		X	PRFV	SI	2004							X						
M64	ACIDO SOLFORICO PURO	X				5		X	PRFV + PVC	NO	1986							X					-	≈ 7
M75	ACQUA DISTILLATA		X			50		X	PRFV	SI	2008							X						
M76	ACIDO SOLFORICO CONCENTRATO		X			5		X	PRFV	NO	2008							X						
M77	BONDER CONCENTRATO		X			5		X	PRFV	NO	2008							X						
M82	GASOLIO	X				4,7	X		S235JR	SI	2008		X											
M83	BENZINA	X				4,7	X		S235JR	SI	2008		X											
NON NUMERATO	AZOTO	X				50		X	Acciaio inox	SI	2009													

Note:

Il serbatoio di azoto non è mai stato oggetto di numerazione. Il serbatoio non è di proprietà delle Trafiliera Ceruti S.p.A. ma, come l'impianto di frazionamento criogenico, è di proprietà della ditta fornitrice SOL S.p.A..

PRFV - Poliestere Rinforzato con Fibra di Vetro

S235JR - Acciaio

Legenda

MP: materia prima

INT: intermedio

PF: prodotto finito

R: rifiuto

Tabella C3 – Serbatoi

C.5 Produzione Rifiuti

Nella tabella sottostante si riporta descrizione e quantità di rifiuti prodotti nello stabilimento. La produzione specifica è riportata solo per il materiale smaltito nell'anno di riferimento (2015).

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti (da fase produttiva dell'impianto)	Stato Fisico	Produzione Specifica	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
<i>Rifiuti non pericolosi</i>						
1	060314	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06.03.11 e 06.03.13	solido	0,0038	Containers interno	D9-D13
2	080318	Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17	solido	-	Contentori chiusi	R13
1	110110	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11.01.09	liquido	0,0012	Containers sotto tettoia mobile e/o aspirato direttamente dalla vasca da ditta autorizzata	D9
2	120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	solido	0,030	Containers interno	R13
2	120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi	solido	0,025	Containers interno	R13
1	120115	Rifiuto prodotto dallo smaltimento del contenuto della vasca di stearato	liquido	0,0081	Aspirato direttamente dalla vasca da ditta autorizzata	D9
1/2	150106	Imballaggi in materiali misti	solido	-	Containers esterno	R13
<i>Rifiuti pericolosi</i>						
1	110108	Fanghi di fosfatazione	Liquido/fangoso palabile	0,0019	Containers sotto tettoia mobile e/o aspirato direttamente dalla vasca da ditta autorizzata	D9
1	110109	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	Liquido/fangoso palabile	0,00036	Containers sotto tettoia mobile e/o aspirato direttamente dalla vasca da ditta autorizzata	D9
2	120112	Cere e grassi esausti	solido/fangoso	-	Fusti/cisternette sotto tettoia	D15
2	140603	Solventi e miscele di solventi	liquido	-	Fusti/cisternette sotto tettoia	D15
1/2	150110	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	solido	-	Sacchi sotto tettoia	R13
1/2	150202	Assorbenti e materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	solido	-	Sacchi sotto tettoia	D15

Tabella C4 – Caratteristiche rifiuti prodotti

In merito alla movimentazione dei rifiuti dal punto di produzione al punto di deposito temporaneo, essa viene effettuata secondo le seguenti modalità:

- Manualmente (imballaggi)
- Carrelli elevatori e/o gru semovente (fusti, cisternette, sacchi e cestoni per rottame metallico);

La pulizia delle vasche, ove necessaria, è compiuta da ditta autorizzata mediante autospurgo presso i singoli manufatti.

I fanghi prodotti dall'impianto di rigenerazione dell'acido solforico finiscono per caduta dalla bocca di scarico della filtropressa a casse di raccolta. Tali casse sono poi svuotate dall'operatore nel cassone scarrabile posto sotto tettoia.

Il solfato di ferro, derivante dal trattamento in loco delle acque per il decapaggio con acido solforico, non viene recuperato nel ciclo produttivo dell'Azienda stessa, ma commercializzato come previsto dal regolamento CE n. 1907/2006 e s.m.i. – REACH.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato in passato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale della Trafileries Ceruti S.p.a. non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per il comparto dei trattamenti elettrochimici di superfici metalliche.

BAT GENERALI			
TECNICHE DI GESTIONE			
N°	ARGOMENTO	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Gestione ambientale	Applicata parzialmente	L'Azienda non ha implementato un SGA Il SGQ, attraverso il controllo degli impianti, l'implementazione di procedure e la predisposizione di programmi di manutenzione permette di tenere sotto controllo le eventuali criticità degli impianti.
2	Misurazione delle prestazioni dello stabilimento (benchmarking)	Applicata parzialmente	L'Azienda implementerà con l'applicazione del Piano di monitoraggio le azioni di verifica delle prestazioni dell'impianto, ma al momento non opera vere e proprie attività di benchmarking
3	Pulizia, manutenzione e stoccaggio	Applicata	La pulizia e la manutenzione viene seguita secondo le cadenze fissate dai piani di manutenzione; le operazioni di verifica e manutenzione vengono annotate su registro cartaceo. Gli stoccaggi avvengono al coperto, su superfici impermeabilizzate e, ove necessario, con adeguati sistemi di contenimento per evitare sversamenti
4	Minimizzazione degli effetti della lavorazione	Applicata	Le specifiche di lavorazione vengono definite sulla base delle lavorazioni da effettuare al fine di ottimizzare il processo; il personale è adeguatamente formato ed effettua i controlli necessari a stabilire l'efficacia delle operazioni svolte
5	Ottimizzazione e controllo della produzione	Applicata	I sistemi di controllo automatici e le verifiche effettuate dagli operatori consentono di intervenire tempestivamente per mantenere le condizioni ottimali di processo
PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE, FUNZIONAMENTO DELLE INSTALLAZIONI			
6	Implementazione Piani d'Azione	Applicata	Nella progettazione e realizzazione delle modifiche in corso, l'Azienda ha prestato particolare attenzione a pavimentazione, caratteristiche delle aree di stoccaggio, sistemi di recupero e riciclo delle soluzioni di trattamento. Analogamente a quanto avviene per tutti i macchinari in uso, anche quelli di nuova installazione saranno poi soggetti a verifiche e controlli periodici

7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	Applicata	Tutte le sostanze impiegate vengono stoccate in modo idoneo al fine di evitare rischi di incidenti o sversamenti accidentali	
DISMISSIONE DEL SITO PER LA PROTEZIONE DELLA FALDA				
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	Non applicata	A protezione delle falde acquifere l'Azienda dovrà provvedere, se non più utilizzato, alla dismissione dei serbatoi dell'impianto esistente di distribuzione carburanti e alla caratterizzazione del suolo sottostante il serbatoi di gasolio	
CONSUMO DELLE RISORSE PRIMARIE				
9	Energia termica	Applicata	Il riscaldamento delle vasche avviene mediate serpentine a circolazione di vapore a ciclo chiuso	
10	Riduzione delle perdite di calore	Riduzione delle perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve	Applicata	Aspirazione solo per vasche di trattamento
		Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro	Applicata	Verifica giornaliera dello stato dei bagni; controlli della temperatura automatici/manuali
		Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	Applicata	Verifiche giornaliere
		Non usare l'agitazione dell'arai ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia	Applicata	Le vasche di processo non sono agitate con aria tranne le vasche di fosfatazione.
BAT SETTORIALI				
RECUPERO DEI MATERIALI E GESTIONE DEGLI SCARTI				
11	Prevenzione e riduzione	Applicata	Recupero interno con riciclo esterno del solfato di ferro; depurazione e recupero delle acque di lavaggio; riduzione nei consumi di ac. solforico e fosfatante mediante sistemi che permettono di allungare i tempi di vita dei bagni; sistema di raffreddamento a ciclo chiuso.	
12	Riutilizzo	Applicata		
13	Recupero delle soluzioni	Applicata		
EMISSIONI IN ARIA				
14	Emissioni in aria	Applicata	Sono state predisposte aspirazioni a bordo vasca sulle vasche contenenti: ac. solforico, bonder, neutralizzante; anche se nelle MTD non sono indicate come fasi che richiedono necessariamente estrazione di aria, si è ritenuto di posizionare aspirazioni a bordo vasca per mantenere la salubrità dell'ambiente di lavoro e per evitare emissioni fuggitive. Per il rispetto dei limiti alle emissioni non sono necessari sistemi di abbattimento	
RUMORE				

15	Rumore	Applicata	La principale sorgente sonora è rappresentata dalla movimentazione dei tubi in acciaio; non è pertanto possibile prevedere sistemi di fonoassorbimento per limitare le emissioni sonore; l'Azienda tuttavia ha predisposto misure gestionali atte a contenere l'immissione sonora: chiusura di porte/portoni, perimetrazione e limitazione dell'accesso per i luoghi di lavoro dove l'esposizione quotidiana è superiore a 90 dB oppure dove la pressione acustica è superiore a 140 dB, riduzione dei dislivelli tra la zona di scarico e la zona di accumulo per diminuire l'altezza di caduta libera, copertura delle stive accumulo con materiale plastico per attutire il rumore.
AGITAZIONE DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO			
16	Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	Applicata	Le uniche vasche provviste di agitazione con insufflazione di aria sono quelle del fosfatante. Non si procede all'agitazione delle altre vasche per limitare il consumo energetico e le emissioni in atmosfera.
MINIMIZZAZIONE DELL'ACQUA E DEL MATERIALE DI SCARTO			
17	Minimizzazione dell'acqua di processo	Applicata	Il sistema di raffreddamento a circuito chiuso e di depurazione delle acque di lavaggio permette un risparmio massimo della risorsa idrica; anche i sistemi di allungamento dei tempi di vita dei bagni consentono un risparmio delle materie prime e di acqua.
18	riduzione della viscosità	Non applicabile	
19	riduzione del drag in	Non applicabile	
20	riduzione del drag out per tutti gli impianti	Applicata	I pezzi vengono lasciati a scolare per un tempo sufficiente prima di passare in vasche successive di trattamento per evitare il trascinarsi delle sostanze
21	lavaggio	Applicata	Recupero delle acque di lavaggio che in parte vengono rilanciate nelle vasche di decapaggio acido e in parte, previa depurazione, vengono riutilizzate nelle vasche di lavaggio stesse
MANTENIMENTO DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO			
22	Mantenimento delle soluzioni di processo	Applicata	Sono stati adottati sistemi di rigenerazione dell'acido solforico e di filtrazione del Bonder per l'allungamento dei tempi di vita delle soluzioni. Vengono effettuati controlli giornalieri sulle vasche per monitorare i range ottimali di processo
EMISSIONI: ACQUE DI SCARICO			
23	individuazione dei contaminanti	Applicata	Caratterizzazione da processo delle acque destinate a trattamento
24	installazione di un impianto di trattamento acque	Applicata	Presenza di impianto di depurazione con riutilizzo totale acque trattate

25	Effettuare processi di essiccazione dei fanghi derivanti dal trattamento acque per diminuire i costi di stoccaggio e trasporto	Applicata	I fanghi sono soggetti a disidratazione
26	minimizzazione del flusso in uscita degli scarichi idrici	Applicata	Adottata tecnica a scarico zero

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Rimangono critici i seguenti punti:

MATRICE ACQUA:

- completamento del progetto di convogliamento e separazione delle *acque meteoriche* approvato dalla Provincia di Milano in data 22/11/2010. A tal proposito la ditta dichiara di aver realizzato solo parte dei lavori a causa dei costi di realizzazione dell'opera che avrebbe dovuto essere completata entro novembre 2011.

MATRICE ARIA:

- Emissioni diffuse: la ditta ha presentato la relazione a dimostrazione dell'impossibilità tecnica alla captazione delle emissioni diffuse derivanti dall'utilizzo dell'olio protettivo e dalle operazioni di marcatura;
- I punti di campionamento non risultano tutti accessibili con strutture fisse; inoltre complessivamente sono risultati idonei all'esecuzione delle prove richieste ma non del tutto corrispondenti alla normativa tecnica di settore. La ditta ha acquistato una piattaforma elevabile che consente l'accessibilità a tutti i punti di prelievo;
- Il gestore dovrà valutare gli eventuali adeguamenti impiantistici finalizzati al rispetto, a far data del 01.01.2020, dei criteri complessivamente definiti DGR 3934/12;

MATRICE RUMORE:

- Il gestore dovrà effettuare, una volta realizzato il nuovo impianto per la produzione di azoto, una nuova valutazione di impatto acustico.

D.3 Punti di miglioramento proposti dall'azienda

L'azienda in occasione della visita ispettiva di marzo 2014 propone di migliorare i seguenti aspetti:

MATRICE ARIA:

- I registri di manutenzione devono essere completi di tutte le informazioni utili al controllo da parte dell'ente proposto.

VARIE:

- Anche in assenza di un sistema certificato di gestione ambientale, implementare le procedure presenti in azienda al fine di avere un maggior controllo sull'andamento generale degli impatti ambientali dell'attività;
- Definire una politica d'azione sulle attività di benchmarking.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

ATTIVITA' IPPC/ NON IPPC	EM	PROVENIENZA		PORTATA (Nmc/h)	DURATA (h/g)	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
		Sigla	Descrizione				
2	E1	M68	camera di raffreddamento forno ELTI	4.000	24	Polveri totali e nebbie oleose	10
						NH3	5
						IPA	0,01
2	E3	M68	camera di pre-riscaldamento forno ELTI + cappa di aspirazione fumi in ingresso forno ELTI	15.000	24	Polveri totali e nebbie oleose	10
						NH3	5
						IPA	0,01
1	E6	M1	decappaggio	60.000	24	Acido solforico	2
		M2	decappaggio				
2	E7	M68	camera di riscaldamento forno ELTI	5.000	200	Polveri totali e nebbie oleose	10
						NH3	5
						IPA	0,01
1	E8	M57	Caldaia Ivar	3.700	18	NOx	200
		M80	Caldaia UNICAL			CO	100
1	E9	M56	Caldaia Seveso	1.900	18	NOx	200
						CO	100
1	E10	M69	Lavaggio	35.000	10	PO4-3 come acido fosforico	2
		M5	Bonder (fosfatazione)			NOx come acido nitrico	5
		M8	Stearato			F- come acido fluoridrico	2
		M70	Lavaggio/neutralizzazione			Zinco (Zn) e suoi composti	0,1
		M71	Stearato				
2	E11	M85	Filtro cappe puntatrice M21 e pressa M22	4.500	8	Polveri totali e nebbie oleose	10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

Valutazione delle conformità di emissione provenienti dalle vasche di trattamento (E6 ed E10)

La valutazione di conformità dell'emissione dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:

- ❖ Caso A (portata effettiva $\leq 1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore di correzione.
- ❖ Caso B (portata effettiva $> 1400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere considerata la seguente formula:

$$C_i = A/AR \times C$$

Ove:

C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione in mg/Nm³

A = portata effettiva dell'aeriforme in emissione espressa in Nm³/h per un metro quadrato di superficie libera della

AR = portata di riferimento dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm³/H per un metro quadrato di superficie libera vasca e determinata in 1.400 Nm³/h

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a 700 Nm³/h nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante

NOTA per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per la composizione e/o modalità operativa determinano emissioni (ad esempio temperatura di esercizio > 30°C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, e assimilabili).

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti;
- V) Il gestore dovrà rendere accessibili con le necessarie condizioni di sicurezza tutti i punti di campionamento anche per operazioni di controllo fiscale da parte dell'Autorità all'uopo preposta. Di quanto sopra dovrà essere data opportuna evidenza a mezzo specifica procedura che dovrà essere tenuta agli atti;
- VI) Il gestore dovrà provvedere alle riverifica sia del posizionamento dei punti di campionamento che della loro conformità in relazione alle norme tecniche applicabili al fine della quantificazione delle emissioni residue, ivi compresa la re installazione delle flange laddove mancanti.
- VII) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = (21-O)/(21-O_m) \times E_m$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_m = Concentrazione misurata;

O_m = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VIII) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IX) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire uno sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
- X) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
- XI) Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate.
- XII) Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- XIII) Tutte le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
- XIV) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- XV) In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- XVI) manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.
- Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;

- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

XVII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.4 Prescrizioni generali

XVIII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 comma 13 del D.Lgs.152/06 (ex. art. 3 c. 3 del D.M. 12/7/90).

XIX) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

XX) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Il gestore della Ditta dovrà assicurare allo scarico S1 nonché allo scarico parziale Sp1 delle acque meteoriche di prima pioggia, prima della miscelazione delle stesse con le acque reflue domestiche, il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs. 152/06.
- II) Ai sensi del D.L.vo 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità d'ambito indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
- III) *Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.*

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- IV) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- V) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- VI) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- VII) STRUMENTI DI MISURA: Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.
- VIII) CONTROLLI ED ACCESSI: Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IX) Entro **12 mesi** dal rilascio del rinnovo AIA dovrà essere completata la rete di convogliamento e separazione delle acque meteoriche di prima pioggia limitatamente alla porzione di piazzale nord e ovest, secondo quanto approvato dalla provincia di Milano in data 22/11/10 Prot. N. 210676/9.9/2009/103 LM/BP: si dovrà quindi provvedere all'installazione del disoleatore a valle della vasca di prima pioggia già realizzata.
- X) GESTIONE ACQUE METEORICHE: entro **6 mesi** dal rilascio dell'autorizzazione il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un'implementazione del progetto presentato in sede di rinnovo AIA, che soddisfi le seguenti richieste:
- l'eliminazione dello scarico in rete fognaria pubblica delle acque meteoriche di seconda pioggia decadenti dai piazzali Nord e Ovest, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi;
 - le tre caditoie presenti nel piazzale ingresso Sud, devono essere ricomprese nel progetto;
 - dimostrare l'effettiva separazione tra le varie aree, così come richieste dalla ditta, presenti nel sito produttivo;
 - l'eliminazione di tutti i collegamenti tra la fognatura interna all'insediamento e le batterie di pozzi perdenti;
 - inserimento del cronoprogramma delle attività previste da progetto.
- XI) lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione, deve essere attivato alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata

XII) POZZETTI: La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato" in tal senso il titolare dello scarico entro **6 mesi** dal ricevimento del titolo autorizzativo, dovrà installare idonei pozzetti di campionamento nelle seguenti posizioni:

- ✓ sulla linea delle acque meteoriche di seconda pioggia piazzali Nord e Ovest posizionandolo a monte di qualsiasi commistione con altre linee;
- ✓ sulla linea delle acque meteoriche piazzale ingresso Sud posizionandolo immediatamente a monte dell'allaccio alla rete fognaria pubblica;
- ✓ sulla linea delle acque meteoriche decadenti dalle coperture zona laboratori, spogliatoio e mensa, posizionandolo immediatamente a monte dell'allaccio al pozzo perdente;
- ✓ sulla linea delle acque meteoriche decadenti dalle coperture capannone lavorazione posizionandolo a monte dell'allaccio alla batteria dei pozzi perdenti;
- ✓ a monte dell'allaccio di ognuno dei pozzi perdenti presenti nei piazzali Est e Sud.

I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".

XIII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101.

XIV) Devono essere effettuati interventi periodici di pulizia e asportazione dei fanghi ed dei sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi. Tali interventi devono essere adeguatamente registrati

XV) Dovrà essere garantita una attenta e capillare conduzione e manutenzione dell'impianto di depurazione delle acque di processo.

XVI) Affinché la depurazione chimico-fisica sia efficiente e per evitare lo spreco di reagenti, nelle vasche ove si ha immissione degli stessi, deve essere garantita una buona omogeneizzazione del refluo da depurare, mediante un opportuno sistema di agitazione.

XVII) Le vasche di decantazione dovranno sempre essere mantenute in piena efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva quantità di fanghi in esse sedimentato sia tale da pregiudicare l'efficacia del processo di decantazione.

XVIII) La rigenerazione del filtro misto sabbia e carbone va effettuata periodicamente nel rispetto delle tempistiche previste dal costruttore.

XIX) Le acque di processo derivanti dai lavaggi, devono essere tenute distinte a seconda della tipologia e quindi degli inquinanti in esse presenti, in modo da essere depurate in maniera mirata ed adeguata.

XX) PRESIDI DEPURATIVI: L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l e all'Ufficio d'Ambito (ATO).

E.2.4 Prescrizioni generali

XXI) SCARICHI: Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato

XXII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

XXIII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

XXIV) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Comune di Corbetta ha approvato la Zonizzazione Acustica del suo territorio con deliberazione n.27 del 27/3/2002 ai sensi della legge 447/95, del D.P.C.M.1411/97 e della l.r.10 agosto 2001 n. 13.

Nell'ambito della classificazione acustica del territorio comunale, l'area su cui sorge l'insediamento produttivo è identificato Zona V – "Aree prevalentemente industriale" e, come tale, soggetta al rispetto dei valori limite di immissione Leq diurno: 70 db(A) e Leq notturno: 60 db(A).

I valori limite differenziali di immissione, così come definiti all'art.2 comma 3 lettera b) della Legge 26 ottobre 1995, n.447, all'interno degli ambienti abitativi, risultano:

Limite (dB)	5	3
Periodo	diurno	notturno

Tabella E2: Valori limite differenziali di immissione

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VI) Per il deposito delle sostanze pericolose deve essere prevista un'area apposita di immagazzinamento, separato dagli altri luoghi di lavoro e di passaggio. L'isolamento può essere ottenuto con un idoneo sistema di contenimento (vasca, pavimento impermeabile, cordoli di contenimento, canalizzazioni di raccolta). Il locale o la zona di deposito deve essere in condizioni tali da consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose o nocive che possano accidentalmente sversarsi.
- VII) I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziati dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.
- VIII) Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antirabocciamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti. In particolare, il Gestore dovrà verificare l'esistenza di impianti di rigenerazione dei carboni attivi prodotti, al fine di modificarne il destino da smaltimento a recupero.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 e smi; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi.
- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue. Per i codici CER "specchio" non pericolosi", la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.
- XIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XVI) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In

particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.

- XVII) Durante il trasporto, i rifiuti devono essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; una copia del formulario deve essere conservata presso il detentore per cinque anni.
- XVIII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

Prescrizioni di carattere generale per la corretta gestione delle linee galvaniche:

- I) Attuare una regolazione continua dei bagni, in modo tale che da allungare i tempi di utilizzo degli stessi.
- II) Predisporre maggiori tempi di sgocciolamento dei pezzi sui bagni di deposizione.
- III) Per ogni immersione lungo la linea di processo garantire il recupero dello sgocciolamento dei pezzi.
- IV) Deve essere garantita una costante pulizia con recupero dei liquidi e asportazione fanghi dei bacini di contenimento delle vasche di oli emulsionabili. L'operazione di sgocciolamento sia dei tubi che delle cinghie di sostegno degli stessi deve avvenire esclusivamente nelle zone interne del bacino di contenimento delle vasche.
- V) I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee.
- VI) Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.
- VII) Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornate le procedure per lo stoccaggio, la gestione/manipolazione e garantire la diffusione delle informazioni in esse contenute tra il personale che opera a contatto con sostanze pericolose.

Prescrizioni generali

- VIII) Ai sensi dell'art.29 nonies commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- IX) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- X) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 29 decies comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

XI) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

XII) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

A) per gli impianti:

- rispettare i valori limite fissati nel quadro prescrittivo E nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento.;
- per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;

B) per le vasche della linea galvanica:

- i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel quadro prescrittivo E;
- nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;

XIII) provvedere all'installazione di contatori specifici sulle singole utenze industriali (es. acque di lavaggio pezzi trattati, rabbocchi / rinnovi vasche di processo, punti di ricircolo di acqua, caldaie, etc), al fine di elaborare un bilancio idrico più dettagliato, basato su dati misurati e non stimati (vedi Tabella F4 del Piano di Monitoraggio).

XIV) provvedere all'installazione di contatori che consentano di misurare separatamente i consumi energetici industriali e domestici, al fine di elaborare un bilancio energetico più dettagliato e basato su dati misurati e non stimati; qualora ciò non sia tecnicamente fattibile, dovrà essere debitamente dimostrato da relazione tecnica (vedi Tabella F5 del Piano di Monitoraggio);

XV) valutazione di fattibilità in merito all'introduzione di sistemi di recupero / risparmio energetico.

E.7 Monitoraggio e Controllo

La Ditta dovrà effettuare, a partire dalla notifica del presente atto, il piano di monitoraggio ambientale del sito in accordo con il Quadro F del presente documento.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere inseriti nell'applicativo AIDA entro il 30 aprile di ogni anno successivo al monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato. Dovranno essere anche dichiarate le condizioni operative dell'impianto al momento dell'esecuzione del campionamento utilizzando i parametri ritenuti più significativi a tale scopo.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di **6 mesi** prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc..., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;

- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente. All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

L'impianto, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, risulta essere conforme ai requisiti minimi definiti dalle BAT dello specifico comparto. Il Gestore dovrà, tuttavia, rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
SUOLO	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi dalla notifica dell'atto autorizzativo
ACQUE	Entro 6 mesi dal ricevimento del titolo autorizzativo, dovrà installare idonei pozzetti di campionamento nelle seguenti posizioni: <ul style="list-style-type: none"> ✓ sulla linea delle acque meteoriche di seconda pioggia piazzali Nord e Ovest posizionandolo a monte di qualsiasi commistione con altre linee; ✓ sulla linea delle acque meteoriche piazzale ingresso Sud posizionandolo immediatamente a monte dell'allaccio alla rete fognaria pubblica; ✓ sulla linea delle acque meteoriche decadenti dalle coperture zona laboratori, spogliatoio e mensa, posizionandolo immediatamente a monte dell'allaccio al pozzo perdente; ✓ sulla linea delle acque meteoriche decadenti dalle coperture capannone lavorazione posizionandolo a monte dell'allaccio alla batteria dei pozzi perdenti; ✓ a monte dell'allaccio di ognuno dei pozzi perdenti presenti nei piazzali Est e Sud. 	Entro 6 mesi dalla notifica dell'atto autorizzativo

	<p>Il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un'implementazione del progetto presentato in sede di rinnovo AIA che soddisfi le seguenti richieste;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ l'eliminazione dello scarico in rete fognaria pubblica delle acque meteoriche di seconda pioggia decadenti dai piazzali Nord e Ovest individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi; ➤ le tre caditoie presenti nel piazzale ingresso Sud, devono essere ricomprese nel progetto; ➤ dimostrare l'effettiva separazione tra le varie aree, così come richieste dalla ditta, presenti nel sito produttivo; ➤ l'eliminazione di tutti i collegamenti tra la fognatura interna all'insediamento e le batterie di pozzi perdenti. <p>Realizzazione del disoleatore a valle della vasca di prima pioggia già installata, a servizio della raccolta acque meteoriche per i piazzali nord e ovest.</p>	<p>Entro 6 mesi dalla notifica dell'atto autorizzativo</p> <p>Entro 12 mesi dalla notifica dell'atto autorizzativo</p>
ARIA	il gestore dovrà risolvere le criticità non risolte al capitolo D2	Entro 6 mesi dal rilascio dell'atto autorizzativo
RUMORE	il gestore dovrà risolvere le criticità al capitolo D2	Al termine delle attività previste
BAT	Valutare l'integrazione di procedure ambientali all'interno del SGQ o in alternativa predisporre un sistema di Gestione Ambientale indipendente	Entro 1 anno dal rilascio dell'atto autorizzativo

F. PIANO DI MONITORAGGIO IN ATTESA PARERE A

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA (matrici aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore)	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	- π
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X
Gestione emergenze	X
Controllo e manutenzione impianti	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

NOTE:

π	La Ditta non è attualmente certificata ISO 14001 o EMAS
---	---------------------------------------------------------

F.2 Chi effettua il self-monitoring

Nella tabella seguente vengono riportati i soggetti che effettuano il monitoraggio:

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (interno, appaltato a terzi)	X

Tabella F2 – Soggetti preposti all'autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

La Ditta dovrà tendere verso la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose, e compilare annualmente la seguente tabella:

Fase di utilizzo	Nome della sostanza precedentemente utilizzata	Nome della sostanza introdotta	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	-

Tabella F3 - Impiego di sostanze meno pericolose

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che la Ditta dovrà attuare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.+

FASE α	Tipologia	Fase di utilizzo o origine	Frequenza di lettura ϕ	Anno di riferimento	Volume annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ / t prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di utilizzo (m ³ /anno)	% Evaporazione π	% Ricircolo λ	BILANCIO IDRICO μ
INGRESSO	Pozzo	Lavaggio pezzi trattati	mensile	X	X	X	X η	X	X	X
		Reintegri e rinnovi vasche di lavorazione	mensile	X	X	X				
		Controlavaggi resine, filtri etc	mensile	X	X	X				
	Acquedotto	Caldaie	mensile	X	X	X				
		Eventuali ricircoli	mensile	X	X	X				
		etc	mensile	X	X	X				
		Usi domestici (servizi igienici)	Mensile	X	X	-	-	-	-	
USCITA	Quantità di rifiuti liquidi smaltiti	X γ	mensile	X	X	-	-	-	-	

Tabella F4 – Bilancio idrico del sito

NOTE

FASE α	La Ditta dovrà registrare i dati relativi alla risorsa idrica in accordo con la precedente tabella al fine di elaborare un corretto bilancio idrico del sito.
Frequenza di lettura ϕ	La frequenza di lettura dei contatori potrà essere <u>mensile</u> (specificando la data di effettuazione delle letture) il bilancio idrico dovrà poi essere elaborato su base <u>annuale</u> .
% Evaporazione π	Fornire sempre in allegato i calcoli/metodi di stima per ricavare la % di evaporazione
Fase di origine rifiuti liquidi γ	Specificare le fasi di origine dei rifiuti liquidi avviati a smaltimento (che abbiano attinenza con il bilancio idrico del sito)
% Ricircolo λ	Dovranno essere indicate le tipologie di acque riciclate, specificando il punto di prelievo delle stesse e il punto di utilizzo
η	Nel bilancio idrico annuale che la Ditta deve elaborare al termine di ogni anno dovranno essere forniti i quantitativi di acqua utilizzati per i diversi scopi industriali (linee di processo, caldaie, etc)
BILANCIO IDRICO μ	Al termine di ogni anno dovrà essere elaborato un bilancio idrico dettagliato mediante l'utilizzo di: <ul style="list-style-type: none"> - dati misurati mediante contatori (<u>ingresso</u>: acque addotte alle linee produttive, caldaie, etc) - dati misurati: rifiuti in uscita, - dati stimati/calcolati (evaporazione, etc) In merito ai dati stimati o calcolati dovranno sempre essere riportate le modalità di calcolo o stima

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle seguenti riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

- valutazione di fattibilità in merito all'introduzione di sistemi di recupero / risparmio energetico.

Fonte energetica	Utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)
Energia elettrica	Usi industriali	annuale	X
	Servizi ausiliari/uffici	annuale	X
Energia termica	Linee produttive	annuale	X
	Riscaldamento ambienti	annuale	X

Tab. F5 – Consumi energetici

NOTE

Linee Produttive	Energia elettrica o termica uso industriale
Servizi ausiliari	Energia elettrica consumata per: illuminazione, uffici, etc

Fonte energetica	Anno di riferimento	Consumo annuo specifico (KWh/t)
		Attività IPPC
Energia elettrica	X	X
Energia termica	X	X

Tab. F6 – Consumi energetici specifici

F.3.4 Aria

La tabella seguente individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Parametro (*)	E1	E3	E6	E7	E8	E9	E10	E11	Modalità di controllo	Metodi (**)
Monossido di carbonio(CO)					X	X			annuale	UNI EN 15058:2006
Ossidi di azoto (NO _x)					X	X			annuale	UNI EN 10878
Ammoniaca	X	X		X					annuale	M.U. 632 del Man. 122
IPA	X	X		X					annuale	UNI EN 1948-1 solo per il campionamento
Polveri totali e nebbie oleose	X	X		X				X	annuale	UNI 13284-1:2003
PO ₄ ⁻³ come acido fosforico							X		annuale	ISTISAN 98/2 estensione del DM 25/08/2000 all. 2
NO _x come acido nitrico							X		annuale	NIOSH 7903:1994
F ⁻ come acido fluoridrico							X		annuale	MINISTERO DELL'AMBIENTE D. M. 25 agosto 2000 all II
Zinco (Zn) e suoi composti							X		annuale	UNI EN 14385:2004
SO ₄ ⁻² come acido solforico			X						annuale	UNI EN 1911:2010

Tab. F7 – Emissioni in atmosfera: inquinanti da monitorare

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere individuato secondo la UNI 17025.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico/scarico parziale in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Parametri	S1	Sp1	Modalità di controllo discontinuo	Metodi [™] (APAT IRSA CNR)
pH	X	X	Semestrale	2060
Solidi sospesi totali	X	X		2090
COD	X	X		5130
Ferro	X			3160
Zinco (Zn) e composti	X	X		3320
Solfati	X			4140
Cloruri	X			4090
Fluoruri	X			4100
Fosforo totale	X			4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X			4030
Azoto nitrico (come N)	X			4040
Idrocarburi totali	X	X		5160
Tensioattivi totali	X			Anionici: 5170 Non ionici: 5180

Tab. F8 - Scarichi idrici: Inquinanti da monitorare

NOTE:

S1	Pozzetto di campionamento acque reflue miste (domestiche e meteoriche) a monte dello scarico finale in PF
Sp1	Pozzetto di campionamento esclusivo di acque meteoriche di prima pioggia di parte dei piazzali (a valle del trattamento di depurazione) a monte dello scarico finale in PF I prelievi andranno effettuati in corrispondenza di un evento meteorico significativo, seguente ad un periodo non piovoso, ed in condizione di regime per gli impianti
METODI [™]	Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui alla precedente tabella, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo
REFERTI ANALITICI	Sui referti analitici dovranno <u>sempre essere indicate le sigle identificative dei pozzetti</u> ove è stato effettuato il prelievo, in accordo con le sigle riportate in tabella

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi **E.3.3** dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F9 – Verifica d’impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella seguente riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
X	X	X	-	annuale	Cartaceo o informatico
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo

Tabella F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell’impianto

F.4.1 Individuazione e controllo dei punti critici

La tabella seguente riporta i controlli e gli interventi previsti sui punti critici del sito.

Punto critico ^Φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	tipologia	frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
Materie prime	Consumi MP, MP ausiliarie e accessorie	-	-	Annotazione consumi	annuale	-	X	annotazione nell’ambito del pdm interno
	Riduzione / Sostituzione MP, MP ausiliarie e MP accessorie pericolose	-	-	Valutazione riduzione consumi MP pericolose e eventuali sostituzioni	annuale	-	X	Secondo tab. F3 del presente documento
Consumi idrici	Verifica corretto funzionamento contatori volumetrici acque	mensile	visivo	Manutenzione	Qualora necessario	-	X	Registro **
	-	-	-	Letture dati dei contatori	Mensile	-	X	Registrazione dati rilevati Elaborazione

Punto critico φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	tipologia	frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
								bilancio idrico annuale (tab. F4) Verifica annuale dei consumi idrici con eventuale individuazione di azioni correttive
Consumi energetici	-	-	-	Annotazione consumi (Tab. F5 e F6)	Annuale	-	X	Annotazione nell'ambito del pdm interno Verifica annuale dei consumi termici ed elettrici specifici (ossia in funzione della capacità produttiva) con eventuale individuazione di azioni correttive
Vasche di lavorazione e altre vasche fuori terra	Verifica integrità strutturale ed effettuazione prove di tenuta	Almeno annuale	Visiva / strumentale	Interventi di ripristino	Al bisogno	X	X	Registro **
	Verifica integrità impermeabilizzazione	Almeno annuale	Visiva	Effettuazione Trattamenti di impermeabilizzazione	Qualora necessario e comunque in accordo con quanto certificato dal Fornitore (relativamente alla garanzia di durata del trattamento)	X	X	Registro ** Archiviazione documentazione inerente i trattamenti ove sia indicata altresì la garanzia di durata del trattamento
	-	-	-	Completo svuotamento e pulizia generale vasche	Almeno annuale	-	X	Registro **
Strutture interrate (vasche, canaline, caditoie, etc)	Verifica integrità strutturale ed effettuazione prove di tenuta	Almeno annuale	Visiva / strumentale	Effettuazione Trattamenti di impermeabilizzazione	Qualora necessario e comunque in accordo con quanto certificato dal Fornitore (relativamente alla garanzia di durata del trattamento)	X	X	Registro ** Archiviazione documentazione inerente i trattamenti ove sia indicata altresì la garanzia di durata del trattamento
	Verifica stato di pulizia	mensile	Visiva	Pulizia	Almeno semestrale	-	X	Registro **
Emissioni in atmosfera	Ispezione e pulizia condotti di aspirazione e espulsione emissioni	Semestrale	Visivo	Pulizia e/o manutenzioni	Qualora necessario Almeno semestrale	X	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifiche analitiche	In accordo con Tab. F7	Strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o	X	X	Archiviazione analisi

Punto critico φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	tipologia	frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
					valori prossimi ai limiti			Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC
Scarichi	Verifiche analitiche	In accordo con tab. F8	strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione
Impianti vari ***	Controlli e verifica corretto funzionamento con particolare riguardo a eventuali ricadute ambientali	Giornaliera	Visivo, strumentale etc	Manutenzione ordinaria / straordinaria	Al bisogno e secondo quanto indicato su manuale di manutenzione dell'impianto	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Pavimentazione aree interne ed esterne	Verifica integrità strutturale	Semestrale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	X	X	Registro ** (con riferimento all'area oggetto dell'intervento)
	Controllo stato di pulizia	Giornaliera	Visivo	Effettuazione pulizia	Al bisogno e almeno mensile	-	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Bacini di contenimento	Controllo stato di pulizia	Mensile	Visivo	Pulizia	Al bisogno, a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifica integrità	annuale	Visivo	Ripristino o sostituzione bacini usurati	Qualora necessario	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti (es. se il bacino è stato sostituito)
Serbatoi fuori terra	Verifica integrità	annuale	Visivo	Sostituzione serbatoi usurati	Qualora necessario e in funzione della garanzia di durata dichiarata dal fornitore	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Serbatoi interrati	Prove di tenuta	annuale	Visiva / strumentale	Interventi di ripristino	Qualora necessario	X	X	Registro **
Impianti termici	Controllo corretto funzionamento	Annuale	Visivo/ Strumentale	Interventi correttivi	Qualora necessario	X	X	Registro **
Rifiuti in uscita	Corretta gestione documentale e delle modalità di deposito	Trimestrale	Visivo	Eventuali azioni correttive	Al bisogno	X	X	Corretta compilazione del registro di carico e scarico e archiviazione FIR
	Verifiche analitiche sui rifiuti con codice specchio	In accordo con tab. F10 del presente	Strumentale	Riclassificazione rifiuto	A seguito dei risultati analitici	X	X	Archiviazione copia referti analitici

Punto critico φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	tipologia	frequenza	Obbligo di registrazione		Note
		documento				Controllo	Intervento	

Tab. F11 – Controlli e interventi sui punti critici

NOTE:

Punto critico φ	Inteso come impianto, fase di processo o area
**	<p>La Ditta dovrà predisporre due distinti registri da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella):</p> <ul style="list-style-type: none"> • uno per le annotazioni degli "eventi ordinari" (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc); Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi): <ul style="list-style-type: none"> - azione effettuata - data - nominativo di chi ha effettuato l'intervento • uno per le annotazioni degli "eventi straordinari" (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc) Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> - descrizione evento straordinario - data - azione correttiva - nominativo di chi ha effettuato l'intervento.
	<p>Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con quanto riportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei registri manutenzione ordinari e straordinari - nelle procedure ambientali - nei contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze
Impianti vari ***	Es.: Impianto di trattamento reflui decadenti dalle attività svolte, Impianto di rigenerazione dell'acido solforico, Impianto di filtrazione del Bonder, Impianto di demineralizzazione acque da pozzo, Circuito raffreddamento